

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Fede e Scienza

(Dal nostro corrispondente romano)

Conferenza tenuta dal Prof. Giuseppe Toniolo ai chierici dei diversi Collegi romani il giorno 12 dicembre nella sala dell'U. C. I. in Roma.

Quest'è un languido sunto tratto dagli appunti presi durante la conferenza, nel quale certo essa perde molto della sua pregevolezza; ma ciò nonostante mi par utile far conoscere ai lettori del *Cittadino*, almeno per sommi capi, i pensieri elevatissimi dell'insigne sociologo. Noto in via preliminare che questa è come introduzione ad un corso di conferenze che il prof. Toniolo terrà su argomenti sociali agli allievi dei Collegi romani.)

Mi fu fatta la richiesta di un corso di conferenze anche per quest'anno: ed io, quantunque conscio di mia pochezza, pur, pensando che il Cielo si serve di molti mezzi per divulgare la verità, ho ceduto al gentile invito, ed eccomi qui ad attenderlo per coloro che saranno un giorno i ministri e divulgatori della verità in mezzo alle popolazioni. Il corso del passato anno scolastico fu interrotto da una bufera a tutti nota; ma noi, al dire di San Tomaso, dobbiamo fidare nella Croce, rialzare il capo più fidenti e forti dopo la tempesta. E la Croce si può dire che sia l'α e l'ω delle questioni sociali. Ora il nostro corso di conferenze verterà sul tema delle crisi sociali e sulle varie dottrine che si svolsero per ripararvi: e prima fra tutte, per il tempo e l'importanza, della dottrina sociale cattolica.

Però in questa prima conferenza toccherò una questione di attualità. Brunetière, che passò per un processo scientifico dal razionalismo alla fede, disse recentemente a Besançon e, con una di quelle sue frasi scultorie: La fede è necessaria alla scienza. Ora questo sarà il tema della presente conferenza.

Questa è una verità vecchia; ma, dati i precedenti ed il modo in cui è concepita, assume una grande importanza nei tempi moderni.

Il discorso del Brunetière si collega con quanto poco, tempo prima, aveva detto il Rettore dell'Istituto superiore cattolico di Parigi alla Messa del ritorno degli studenti: aveva caldamente insistito accché i giovani si consolidassero nello studio della religione per i grandi vantaggi che ne sarebbero ritornati alle scienze, alla morale ed patria.

Ora ciò che affermavano Brunetière e Peschouard (non garantisco l'ortografia del secondo nome) è pure in molta parte riconosciuto in campi ben diversi. Ad esempio il razionalista inglese Bosdori scrisse recentemente un libro intitolato: «Relazione tra fede e scienze», venendo a conclusioni assai favorevoli alla fede. Hückel, il capo del positivismo e del darwinismo, pubblicò or è un anno un opuscolo: «Il Monismo è il legame tra la religione e la scienza». Hertling, professore di filosofia a Monaco, affermò che vi è, e rispettabilissima, una scienza cristiana.

Questo problema e queste opinioni non sono adunque sorti a caso, ma si vede che s'impongono. E con ciò si vede che si è fatto un bel passo sulla strada della verità. Or sono appena 25 anni, Dräper dichiarava necessario il conflitto tra la scienza e la religione, ponendo in proporzioni inverse gli sviluppi dell'una o dell'altra.

Il Bethel, autore della «Storia della Civiltà in Europa», affermava che ogni progresso dipende dalla scienza, negando ogni influenza alla religione. E noi cattolici lasceremo passare questo movimento intellettuale di rinas-

vimento senza impadronircene e svilupparlo?

E parlando ai credenti, ed in generale agli scienziati, il concetto del Brunetière ha un valore non solo negativo; ma, anche positivo. Non solo si afferma infatti che non v'è opposizione tra Fede e scienza (e ciò non può essere, poiché Dio è il Vero in Sé), ma il Brunetière si propone eziandio il problema positivo e dice che l'una non può far senza dell'altra.

Questi due concetti sono già stati definiti dal Concilio Vaticano quando asseriva che non solo non v'è opposizione tra Fede e scienza; ma, che anzi sono di aiuto vicendevole. Quest'è adunque il nostro ufficio avanti ai positivisti e razionalisti: sviluppare e chiarire al lume delle nostre cognizioni i dubbi loro.

E lo sviluppo dell'umanità, la storia del pensiero, è una piena conferma della tesi.

La Fede è di dominio superiore e si appoggia all'autorità; la scienza alla ragione. Ma se una è superiore all'altra, non vuol dire che non le sia di sussidio: poiché nella Fede lo scienziato cercherà quelle verità che l'umeggia la sua strada, senza porsi al rischio di sperperare delle facoltà intellettuali.

E cosa vuol dire non iperdere le facoltà intellettuali?

Si vanta tanto il movimento intellettuale odierno, ma a parer mio esso è vuoto, non progressivo, e molte volte sono forze che si elidono scambievolmente.

Ma ben altro avverrebbe se si tenessero ferme le verità della Fede. Vedete un po' la spiegazione psichica del movimento intellettuale.

Certo è che al disopra delle cognizioni puramente positive ci sono delle verità astratte, ci sono le verità metafisiche. E che nesso profondo c'è tra la metafisica e la Fede! Basta esaminare le teoriche metafisiche delle varie scuole per vedere come avessero relazione con la religione professata. Tutta la scienza si risente delle cognizioni metafisiche. Il celebre Davile diceva: datemi i principii metafisici di Keplero a Newton, ai tempi moderni, ed io vi do i principii fisici dai vari professori. Dalle nozioni metafisiche si generarono infatti le due scuole fisiche che tanto si disputarono il terreno delle scienze in passato! Immaginatevi un Dio panteista, ed avrete la teorica evolutivistica nella scienza. Prendete invece l'idea cristiana di Dio ed avete la teorica dell'ordine, dell'armonia.

Così pure si dica delle importanti relazioni tra Fede e scienza nel campo delle scienze sociali e morali.

Quante diversità di conclusioni! Noi teniamoci alla Fede, che ci sarà di guida.

Perché tanta gelosia di tener fisse le idee metafisiche?

Perché l'uomo procede dal noto all'ignoto, e scalzati i principii tutto l'edificio della scienza traballerà.

Ma non solo in questo modo la Fede è lume alla scienza: essa l'avvalorata mediante il metodo. E la Fede non è indifferente per associare i metodi.

Il metodo principale è deduttivo: dal generale al particolare. Più che in Aristotile, in S. Tomaso ed in tutta la Scolastica, quale ampiezza di vedute!

La Fede ci abitua a considerare la verità in tutta la sua ampiezza: non vogliamo la verità per mezzo, la vogliamo intera: non ci accontentiamo della mezza scienza. Anche il Bonghi diceva: volete sapere donde derivò lo spirito moderno così incontentabile e intransigente nella scienza? derivò solo

dalla scuola dei preti, che ci abitua a trattare la scienza al pari che a considerare la Fede.

Però oggi la deduzione è posta da canto ed è in grande voga il metodo induttivo. Ma l'abitudine a considerare la verità col metodo induttivo è forse estranea alla Fede? Con l'Hertinger ammetto anch'io che nel Medio-Evo si sia trascurato il metodo osservativo. Ma, più che un male, questo mi pare un bene, poiché prima necessità dell'uomo non è di classificare le piante, ma di risolvere i problemi morali. Se nell'Evo di mezzo avesse predominato il metodo induttivo, ora saremmo privi delle grandi idee generali.

Ma la Fede educa pure alle cognizioni induttive. Già S. Paolo diceva che la verità morale passa per il sensibile, ed analogamente concludere la Scolastica. E il concetto fu popolarizzato tanto che il popolo trova in ogni fenomeno della natura un concetto morale. Del resto moltissime delle verità o canoni fondamentali fisiche non erano nella scienza ignote agli Scolastici. Il rispetto all'opera del Creatore e il desiderio di conoscerlo li portavano con amore allo studio. Basterà ricordare Alberto Magno, Silvestro II, assieme a Leonardo da Vinci, Ruggiero Bacore e tanti altri.

Che diremo poi della loro finezza d'osservazione nei problemi più importanti della psicologia, finezza che nessuna scuola moderna ha mai lontanamente raggiunta! Mai l'uomo non fu penetrato più profondamente. Ed una cosa singolarmente mi colpisce. Avete mai osservato siccome uno di quegli scrittori ascetici, quando si tratta di risolvere una questione pratica della vita, come si porta con sicurezza e profondità?

Tocchiamo ora delle scienze di osservazioni sociali. Gli antichi non concepivano concetti simili, perché l'uomo per essi era o una cosa, o solamente un cittadino. Fu in seguito per l'opera del cristianesimo che si sviluppò grandemente quel detto di Terenzio: *homo sum et nihil humani a me alienum puto*.

E quanta abbondanza di vita sociale nel Medio-Evo! Quelli che lo accusano di misticismo leggano non già le storie che sono dirette ad interessi dinastici; ma le cronache che riproducono la vita vera!

Facciamo un altro passo. La scienza è ordine, la scienza vuol dire sintesi: ora la Fede dà un concetto vero della sintesi scientifica. Forse Aristotile; ma nessun altro si può comparare alla profondità della Sintesi Scolastica di S. Tomaso, e ciò appunto in armonia con la Fede, che tutto generalizza. E così si spiega come dall'alto della piramide della Fede Balmes, Cortes, Bossuet, con S. Agostino e S. Tomaso, hanno delle grandi previsioni nel futuro, che si avverano. Così si ha il corpo della scienza, purtroppo, che oggi, tolta la Fede, ci viene mancando; si è eruditi, ma non scienziati, manca l'alto legame, e l'unione della scienza minaccia sciogliersi.

Un altro grave danno evita la Fede, e si è lo scetticismo: non possiamo accontentarci solamente del probabile: a ciò ci abitua la Fede nella quale riposiamo. Invece il Guyot diceva: «Oh! quanto più bello è il dubbio! mentre il preteso riposo dei credenti non è che una falsità». Questa è una falsità e solo nella Fede dobbiamo trovare l'unione.

Poniamoci ora da un altro punto di veduta. Nella ricerca della verità ci vogliono delle virtù soggettive: prima la pazienza: indugio, esame, eccetera. Quanto non dobbiamo anche in questo apprendere dalla Fede! Idio è immensamente paziente.

È bisogno della virtù dell'abne-

gazione; questa pure è virtù scientifica: rinunciare ai proprii piaceri o simpatie. Nell'esame dell'astronomo può darsi che essa non farà molto di bisogno; ma nei problemi sociali, morali, dobbiamo spogliarci in molta parte del nostro per giungere alla verità! Si parli pure di applicazione dei metodi positivi alle scienze sociali, ma se non c'è la prudenza di concludere, solo nei limiti del doppio esame, serve a poco.

Pazienza, abnegazione e prudenza, tra virtù ch'io richiamerei a quella dell'umiltà.

Quali sono i risultati che ci ha dati la scuola atea? Se ben consideriamo sono tre risultati: 1.º l'abolizione della metafisica, ossia dei principii fondamentali; 2.º la verità induttiva ci conducono solo al relativismo: — oggi sono vere, domani sono false, quindi scetticismo; 3.º in fondo a questo frastuono di scienze io rinvengo un vero decadimento scientifico: perché mai non si fissa una pietra miliare, una teoria fondamentale che serva di progresso nella vita scientifica. Dove sono due scuole che vadano d'accordo nel processo morale?

Giambattista Vico diceva a certuni: Voi guardate con rispetto la Fede, perché vi pone fuori della legge di natura; — ed io muterei il detto così: Guardate che per esservi messi fuori della Fede non vi siate posti anche fuori della legge di natura. Brunetière disse anche recentemente: Bisogna credere che bisogna credere.

Che diremo poi delle relazioni fra la morale e la Fede? La sola Fede credo la morale come scienza. Il cristianesimo l'ha creata da capo a fondo. Dove ne andrebbe la morale ove mancasse la Fede? Quanto all'azione essa deve sempre seguire l'idea.

Riassumendo e concludendo diremo che i popoli di Fede sono sempre popoli di opere; quelli scettici sono sulla via del decadimento.

Grande movimento nel Medio-Evo. Se non ci fossero state le crociate e l'unione nell'idea religiosa, i musulmani avrebbero schiacciato l'Europa. La Fede è necessaria alla scienza, poiché la scienza senza la Fede è come un occhio miope, e se oggidì v'è nell'umanità atezante un parossismo di azione, domani non tarderà a seguire l'esaurimento.

Il prof. Toniolo doveva pur tenere, come vi avevo annunciato, una conferenza: «l'Ordine e il Disordine sociale», ai laici, ma, siccome v'erano alle stesse ore le prove generali dell'Oratorio del Perosi, non v'intervennero che limitato numero di persone. Ond'è che il professore preferì di esporre alcune sue idee sullo stato attuale dell'azione cattolica in Italia, e ciò in via più di conversazione che di conferenza.

Si mostrò dispiacente che, specie per mancanza di coltura e maturazione di giudizi, vi siano stati disidii e divergenze, che non sempre si mantennero nei limiti della correttezza. Costò il bisogno di un'azione più vigorosa ed animata, specie di fronte al nuovo atteggiamento del liberalismo socialista. «En qui, disse, le Chiese e i cattolici si sono sbarazzati e staccati degli errori liberali; ora essi devono creare le istituzioni conformi ai bisogni del tempo; sotto questo aspetto è giusto l'americanismo; sotto altri può essere dubbio o dannoso.

Disse che i cattolici devono lavorare in modo da far vedere la falsità delle accuse loro dirette: d'essere cioè socialisti, di far servire l'azione sociale e fin di sacrestia, o interesse, e di essere nemici della patria. Nell'azione fanno d'uopo la prudenza dei vecchi e l'ardore dei giovani. Ricordò che

bisogna porsi assolutamente sul terreno d'azione popolare. Se ai tempi dei moti di Sicilia preti, cattolici ed anche qualche Vescovo fossero accorsi in soccorso dei proletari, quale immenso cammino avrebbe fatto in quei luoghi l'azione cattolica?

Ora i tempi portano al regime corporativo, alla rappresentanza di classe. Oltre l'economico, vi sono molti interessi sociali: famiglia, istruzione, ecc. Accennò ai cattolici di Germania, che dopo ogni persecuzione divennero più forti, ed invitò i cattolici italiani a seguirne l'esempio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata pomeridiana del 13 dicembre
Presidenza ZANARDELLI.

Comincia lo svolgimento delle interrogazioni. Mentre parla Andrea Costa, un individuo lancia nell'aula un plico, dalla tribuna pubblica. Egli rivela subito per Fabiani Sabatino, da Gorgumello, venticinquenne. Il plico contiene una supplica per la revisione del processo di suo padre, condannato nel 1879, per omicidio, ai lavori forzati a vita. Il lanciatore distribuisce copie del promemoria ai giornalisti. Gli usieri lo accompagnano fuori.

Costa, continuando, chiede a Pelloux spiegazioni sul contegno della P. S. o dei carabinieri della provincia di Ancona e nel circondario di Biella verso i detentori di schede per la petizione al Parlamento.

Pelloux dichiara che deve trattarsi di... un mero equivoco! Dice poi non esser parlamentare il vocabolo *inquificabile*.

Costa. E' parlamentaresimo. Anzi avrei dovuto usare un'espressione più grave! — Proseguendo, il Costa narra come si arrestasse alla stazione d'Ancona un certo Gobbi, detentore d'una scheda per l'amnistia per una ventina di firme. Lo rilasciarono il giorno dopo, ma la scheda venne trattenuta, né il Gobbi poté riaverla. Qui si tratta di arresto arbitrario e di appropriazione indebita. Narra anche le persecuzioni cui venne fatto segno un contadino di Binnengo, circondario di Biella, perchè raccoglieva firme per l'amnistia. Legge una lettera di questo contadino, che dice: «Come condno non capisco la legge; ma se così deve essere, preferisco abbandonare il paese e andare in Africa, ma non nell'Africa Italiana.»

Pelloux fa lo giorri.

Costa si adira.

Zanardelli (scampanellando): Occorre Costa, lei non ha più la parola.

Costa. Caro presidente, parola o non parola, oramai è detta! (*Applausi approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Cottafavi, Bianchi, Majorana, Pausini, Bovio e Vischi interrogano sulla legge sui manicomi, sui danneggiamenti da una tempesta nella regione Etna, e sull'acquedotto pugliese.

Pelloux e Lacava promettono di provvedere.

Incomincia la discussione del bilancio della Giustizia.

Soci chiede che anche in Italia, come in Francia, si accordi alla donna il libero esercizio dell'avvocatura.

Gabba vuole provvedimenti atti a scemare l'enorme numero dei fallimenti.

Venturi vuol conoscere la politica ecclesiastica del governo.

Budassi invoca provvedimenti per render minore la piaga della delinquenza.

Del Balso parla sulla nomina, la carriera, la inamovibilità e la incompatibilità dei magistrati con certe loro funzioni.

Camagna invece un miglioramento

nelle condizioni finanziarie dei magistrati.

Gallo raccomanda che i magistrati si attengano strettamente alla legge in materia di elezioni.

Finocchiaro (min. della giustizia). Sorvolando sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dice che la riforma dell'ordinamento giudiziario iniziata colla legge del 1890 sarà continuata.

Provvederà alle promozioni. — Nella magistratura, egli dice, si deve entrare per concorso di merito e in base ad un giudizio di eminenti magistrati. Farà proposte, che presenterà al Parlamento. Quanto alla inamovibilità di sede, dev' essere intesa nel senso che tramutamenti non si debbano a ragioni estranee all'amministrazione della giustizia.

Accenna a miglioramenti fatti in questi ultimi anni, nelle condizioni economiche della magistratura. Confida di elevare quanto prima a 3000 lire lo stipendio dei pretori. Presenterà un disegno di legge sui fallimenti. Difende il codice penale dalle critiche di Budassi, e fa un mondo di promesse. Dicei contrario all'ammissione della donna al libero esercizio dell'avvocatura.

Risponde a Venturi sulla politica ecclesiastica. Ricorda le dichiarazioni del discorso della Corona. — In cui era il programma del ministero: una politica temperata, ma forte, per tutelare i diritti della potestà civile. Si propone di migliorare le condizioni di quel clero in più diretto contatto colle popolazioni. A ciò mira il disegno di legge sulle congrue parrocchiali. (Stan freschi quei preti!)

Si legge un ordine del giorno, firmato da Succi ed altri, invitante la Camera a concedere il libero esercizio della loro professione alle giovani che ottennero la laurea in giurisprudenza.

Finocchiaro Aprile non lo accetta. Succi lo mantiene. Ma la Camera non lo approva.

Si approva l'acquisto dello stanziamento complessivo e il capitolo 1° del disegno di legge.

Trionfo della nuova Opera del M.o D. Lorenzo Perosi

La Risurrezione di Cristo

Come ci telegrafa da Roma il nostro attivo corrispondente, il giovane e già gloriosissimo compositore Don Lorenzo Perosi ha ripetuto un nuovo trionfo, colla prima esecuzione del suo nuovo Oratorio Risurrezione di Cristo.

Trattandosi di soggetto essenzialmente religioso, l'Oratorio fu dato nella chiesa dei SS. Apostoli, ieri sera. Erano presenti i Cardinali Agliardi, Aloisi-Masella, Cretoni, Dipietro, Ferrata, Jacobini, Ledochowski, Macchi, Mazzella, Mocenni, Parronchi, Pierotti, Satolli, Steinhuber, Vannutelli Scrafin, Vannutelli Vincenzo, parecchi Prelati, tutti addetti alla Corte Pontificia, i diplomatici accreditati presso il Vaticano, molti Nobili, molti rappresentanti di giornali, — fra essi il corrispondente del Cittadino Italiano, — molti critici d'arte, compositori, il conte Giannotti e la marchesa di Villarina del Quirinale, le principesse Di Rudini ed Odescalchi, ecc. In tutto forse più che diecimila persone. (L'Adriatico vuol ridurle a... duemila!) Mancava la regina Margherita, benché alcuni ne avessero preannunciato l'intervento, e benché pur ieri sera alcuni pretendessero d'averla riconosciuta in un coretto a sinistra dell'altar maggiore.

Il successo fu addirittura magnifico, aiutato da una esecuzione buona, in generale, e da una orchestrazione splendida. Ammirabili i Cori. Il preludio della seconda parte trascinò ad un uragano di applausi. Si ebbero sei bis, cioè tre nella parte prima e tre nella seconda.

L'Oratorio sarà ripetuto domani, e vi interverrà anche la regina Margherita.

Il Circolo di S. Pietro presentò al Maestro una bacchetta d'ebano, con guarnizioni d'oro e brillanti.

L'Italie, sciocca assai più del bisogno, parla di clique clericale organizzata dal Circolo di S. Pietro, come se i diplomatici, i critici d'arte, i giornalisti liberali che in maggioranza im-

fossero tali da far da portoghesi ai clericali.

La Tribuna, ebraica, se la prende cogli applausi, come fuori luogo, encomiando però l'Opera, specialmente l'incontro di Cristo e Maria, il duetto delle Marie al Sepolcro, ed il Coro finale. Notisi che una fitta tenda nascondeva l'altar maggiore, dal quale inoltre era stato levato il SS.mo Sacramento.

Il Bonfulla dice che, mano mano che l'Oratorio si svolge, incominciando dai paurosi tremiti e dai sussulti del terremoto, cui la musica rende con rara efficacia l'impressione del pubblico diventa più intensa e profonda. Vi si vive lo spirito di contemplazione della sublime tragedia di Cristo.

La Gazzetta di Venezia parla di « grandissimo successo ».

Il Corriere della Sera reca i seguenti particolari: « Ci telegrafano da Roma, 13 dicembre, sera: L'esecuzione del nuovo Oratorio di Perosi La Risurrezione di Cristo ha riunito oggi alla basilica dei Santi Apostoli tutta Roma. Mai questa frase potè essere presa nel senso più largo. L'aristocrazia nera e l'aristocrazia bianca erano convenute (ed che succede ben di rado) allo stesso appuntamento. Così si vedevano le dame della regina presso le Ghigi, le Massimo, le Bandini, le Lancellotti, le Aldobrandini, ecc. Pei cardinali, che intervengono abbigliati in mezza gala, si sono preparate poltrone decrate davanti al palco degli esecutori. Gran numero di altri prelati, fra cui Casali, patriarca di Costantinopoli. Dietro i cardinali, erivi tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, al completo. La promiscuità del pubblico è perfetta. In mezzo al mondo nero si vedono deputati, senatori, di tutte le religioni, ufficiali, generali di terra e di mare, il Corpo diplomatico presso il Quirinale, il conte Giannotti, prefetto di palazzo del nostro Re, ecc. La colonia straniera è al completo; così il mondo degli artisti. Noto fra i maestri Mascheroni e Mascagni.

Si calcola che siano presenti sei o settemila persone. Nei posti da due lire, alle navate laterali, il pubblico sta pigiato in modo inquietante. All'ingresso furvi una grande ressa. Le principesse e le duchesse dovevano lavorare di gomiti, correndo il rischio di soffocamento, per guadagnare la porta, che conduce alle poltrone. Alle 5.10, tutti sono già al loro posto. L'aspettativa è molta, e nella chiesa si fa un gran silenzio.

Perosi va a baciare la mano a tutti i cardinali, inchinandosi davanti ad essi. Lo salutano molti applausi, ma più caloroso e unanime è l'applauso tributatogli quando alle 5.15 occupa il suo posto. L'esecuzione è ascoltata religiosamente; scoppiano applausi al coro delle donne alla Croce.

Scoppiano nuovi, grandi applausi al bel duetto delle due Marie; vuoi il bis, che è concesso con molta grazia dal festeggiato maestro. Il finale della prima parte impressiona moltissimo. Ancor prima della battuta finale echeggiano i bene! bravo! Poi un lungo assordante applauso. Si domanda il bis. Perosi si alza due o tre volte a ringraziare. Sarebbe riluttante ad accettarlo; poi deve cedere.

La replica è nuovamente applaudita con gran calore. Non so se corrisponda ad altrettanta convinzione. Perosi deve alzarsi e ringraziare molte volte. Si nota però che, nonostante gli sforzi fatti da Perosi, l'esecuzione vocale e strumentale non è gran cosa.

Nella seconda parte viene bissato il preludio, bissato l'Alleluia, applaudito il saluto: O Spirito Santo! bissato il finale, fra un entusiasmo quasi delirante.

Questo Oratorio, come gli altri del Perosi, si divide in due parti: la 1ª parte, che comincia dalla morte di Cristo, termina con la sua sepoltura. Ha per testo il Vangelo di S. Matteo. La 2ª parte, che si riferisce più propriamente alla risurrezione, ha per testo il Vangelo di S. Giovanni. Il testo è cantato principalmente da un tenore, che rappresenta lo Storico. Poche parti sono riservate ai cori, alle due Marie, a Pilato, a due Angeli, ed a Cristo.

Il testo, naturalmente, è in latino.

Su e giù per l'Italia.

Adunanza generale nell'Opera dei Congressi. — Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici tenne sabato un'adunanza generale in Bologna. In tutto erano circa una sessantina di membri. Presiedeva il comm. Paganuzzi. Molte e importanti deliberazioni furono prese in ordine alla ricostituzione dei Comitati dell'Opera disciolti; si approvò un voto di plauso ai consiglieri comunali e provinciali cattolici che si fecero iniziatori di un voto per l'amnistia; si deliberò di indire nella primavera il Congresso Cattolico in Ferrara; finalmente si discussero e approvarono alcune importanti modificazioni nell'organismo e nell'azione dell'Opera, allo scopo di renderla sempre più popolare, in obbedienza al comando sapiente di Leone XIII: « Andate al popolo ». Le adunanze, in cui fu votato un indirizzo al Sommo Pontefice, si sciolsero al grido di: Viva Leone XIII! Questo indirizzo era un atto di ringraziamento al Santo Padre, il quale per mezzo di una lettera dell'Emo Card. Rampolla, si degnò manifestare alla Presidenza la sua piena approvazione per l'indirizzo dato all'Opera, con parole preziose di incoraggiamento, perchè proseguiva per la via intrapresa, senza curarsi delle persecuzioni e delle opposizioni, da qualsiasi parte provengano.

La fuga di due reclusi militari. — Si ha da Brescia che lunedì due reclusi militari, certi, Calcagna, torinese, e Romano, romagnolo, mentre erano occupati con altri reclusi ai lavori di terrapieno nel Reclusorio del Castello, elusero la vigilanza dei guardiani e si calarono lungo il torrione nord dall'altezza di oltre dieci metri, prendendo quindi la via del monte Maddalena. Nella temeraria discesa uno di essi si ferì ad un braccio. I fuggitivi sono ancora irreperibili. Il Calcagna doveva scontare 18 mesi il Romano 6.

Un maestro impazzito. — L'avvocato Lai, di Sassari, maestro elementare, che aveva lanciato nel 1887 un picco nella Camera, ferì in un accesso di delirio percosse l'ispettore scolastico, incontrato casualmente in istrada. Quindi si recò all'ufficio di Pubblica Sicurezza a costituirsi; ma poi percosse l'ispettore, e morsicò un delegato. Dopo una viva lotta finalmente fu domato e tradotto al manicomio.

Da che cattedra!... — Crispi pubblicherà un articolo sulla protezione dei cristiani in Oriente. L'articolo si aggira quasi esclusivamente sullo scopo del viaggio di Guglielmo II in Palestina.

Zibaldone estero.

La grave situazione in Cina. — Lo czar della Russia ordinò all'ambasciatore russo a Pechino, de Giers, di accertarsi se il giovane imperatore fosse ancora in vita. L'ambasciatore ottenne dall'imperatrice, dopo molte pratiche, di poter parlare coll'imperatore. Questi comparve, sorretto da due servi, in uno stato di debolezza da far pietà. Anche la sua intelligenza vacilla. Credesi che l'imperatore abbia assorbito un lento veleno e che poco gli rimanga da vivere. La situazione in Cina è ogni giorno più grave. Molti pubblici impiegati vengono decapitati per ordine dell'imperatrice. I giornalisti arrestati trovansi nei sotterranei della gran prigione di Pechino, in catene, mentre si istruisce sommariamente il loro processo. Quanti criticarono l'opera dell'attuale sovrana saranno condannati a morte. Non credesi che le potenze potranno più oltre permettere il trionfo in Cina della più spaventosa barbarie.

Il principe imperiale di Persia nel Belgio. — E' arrivato a Brusselle Malck Mansour Mirza Chona Ussaltanet, principe imperiale di Persia e figlio secondogenito dello Scià, proveniente da Berlino, dove si recò a consultare celebrità mediche, soffrendo assai di malattie nervose. Ha venti anni. E' accompagnato da parecchi dignitari della Corte persiana e da numerosi seguito. Nelle vetture di Corte fu condotto all'albergo Belle Vue. Durante il suo soggiorno nel Belgio, visiterà le principali città ed i centri industriali.

I viaggiatori nella Svizzera. — Dalle statistiche fatte risulta che in quest'anno si recarono in Svizzera 2 milioni di viaggiatori, i quali spesero circa 150 milioni. Fra essi il 34 per cento è fornito da viaggiatori di nazionalità tedesca; solo il 3 per cento dall'Italia.

Gli alunni del Padre Michele da Carbonara a Napoli. — Ieri a Napoli, nella real basilica di San Francesco da Paola, un prete copto celebrò la messa alla quale assistettero gli alunni e le alunne della scuola coloniale di Padre Michele da Carbonara.

Vi assisteva pure un pubblico immenso dell'aristocrazia, invitato dal Comitato regionale di soccorso alle missioni. Dopo la funzione religiosa, le alunne diedero un saggio della loro cultura nella lingua italiana recitando varie poesie. Poscia i giovani eritrei visitarono la città; oggi saranno ricevuti dal cardinale, e questa sera si imbarcheranno sul postale per il ritorno in patria.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 13 dicembre.

Il parroco della Metropoli ann. Sabato scorso, il Capitolo Metropolitano scelse a parroco del Duomo il R.mo Mons. Francesco Sedej.

Maestro di gregoriano. — Oggi ha iniziato le sue lezioni di canto gregoriano al Seminario teologico il M. R. Don Francesco Setnicer, neo-unista da pochi giorni, che assolse il corso di musica sacra alla celebre scuola di Ratisbona.

Decesso. — A soli 35 morì a Lucinico quel Podestà sig. Francesco Zottig.

Decorazioni. — Il presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia friulana Avv. Luigi Pajr de Monriva fu insignito della croce di grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Con lui furono decorati anche altri personaggi che ebbero parte nella costruzione della Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio, e precisamente il Consigliere unico Buschmann (grande ufficiale), il Capo Ufficio al ministero degli esteri de Forster (commendatore), il direttore delle ferrovie dello Stato ber. de Borovicka (commendatore) ed il dott. Bug (Ufficiale).

Teatro. — Ha levato le tende la compagnia drammatica Raspaolini, di cui è prima attrice Irma Grammatia. Le recite furono in media, poco frequentate, locchè si spiega in buona parte colla sconcezza dei soggetti scelti dalla compagnia.

Dalla Provincia Tricesimo

13 dicembre.

Un'invasione di Zuli? — E' qualche tempo che la città e gentile Tricesimo deve farsi sul serio questa domanda: Abbiamo veramente un'invasione di Zuli? Una sovrapposizione di razze barbare e razza civili?

Infatti da qualche settimana la nostra piazza maggiore è teatro nelle ore della notte di scene abietamente selvagge. Indefinibili esseri (non diciamo uomini, perchè non conoscendo nessuno, rischieremo di calunniare l'umanità) si mettono ad eruttare in faccia alla canonica vino e contumelie, misti a sarcastici evviva all'indirizzo di Mons. Pievano e di altro Sacerdote, giungendo fuo a far volar qualche pietra anarchica verso le finestre, fortunatamente chiuse.

Questione di partiti e di bande, si dice. Va benissimo. Ma prescindiamo un momento da bande e bandisti. Che la ragione stia di casa in Adornano o in Tricesimo è cosa che dinanzi a questi eccessi bestiali interessa assai mediocrementemente. Ciò che qui interessa veramente è il problema: come sia possibile, all'alba del secolo ventesimo dell'era della civiltà, in un grosso borgo lodato giustamente per la nettezza de' costumi e la gentilezza dei modi, questa orgia dell'animalità in faccia all'intelligenza, questi saturnali de' bassi istinti dinanzi alla bontà e alla cortesia.

Perocchè Mons. Pievano Castellani è troppo noto in Diocesi ed in provincia per l'intelligenza superiore, e per la longanimità dell'animo buono e prudente, e non v'ha esser ragionevole il quale non senta lo stridente

contrasto che generano in faccia a lui le scenate d'una cracca indecente e paltoniera. Federico Nietzsche, che ha bandito la teoria del superuomo, a cui giunge per ascensione evolutiva una razza o un individuo, dovrebbe qui studiare lo svoglimento fisiologico e psicologico dell'umanità. Chi sa? Forse troverebbe una teoria opposta di discesa evolutiva dell'uomo, che passando per mille forme bastanti si torni a risolvere nella prima cellula originaria. E sarebbe curioso sapere a quale tappa si trovi ora questa discesa.

Ma finiamo. Tricesimo gentile e buona, la vera Tricesimo insomma, è nauseata dell'immonda gazzarra, e scoppiano vivaci le disapprovazioni. Ebbene, s'adopri ella a porre dignitosamente un freno alla stolidamente audace barbarie ottentotta, si adopri senza distinzione di partito, perchè chi si abbassa a siffatto livello e non appartiene a nessun partito, o disonora quello a cui dà il nome. Alla benemerita arma, che a Tricesimo è comandata da un vero gentiluomo, non occorrono raccomandazioni. Il decoro del paese deva essere anche suo vanto.

Cividale

13 dicembre.

Qualis vita, finis ita; è il noto proverbio, che oggi in particolar modo risuona sulla bocca di tutti i Cividalesi, vivamente impressionati per la tragica fine di una infelicissima donna di qui, Certà Teresa Mazzolini, maritata Cozzarolo, di poco più che 30 anni, donna che aveva abbandonato l'ottimo suo marito e consumato la sua piccola sostanza in vino e liquori, finiva oggi, in uno stato di ributtante ubbriachezza, i suoi giorni, miseramente precipitandosi nelle acque del Natissone. Abbiale lddio usato misericordia negli ultimi istanti!

Julius.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 15 dicembre — s. Massimo — Incomincia la Novena del S. Natale. Fiere e Mercati della Provincia. Giovedì 15 dicembre — UDINE, Sacile.

Società cattolica di M. S. in Udine. — (Con dispiacere, abbiamo dovuto ritardare fino ad oggi, per deficienza di spazio, la seguente relazione. Gli egregi esecutori della Società cattolica vorranno benevolmente perdonarci.)

Il 8 dicembre, la Società festeggiò il 13° anno di fondazione. La mattinata vi fu la Santa Messa nella chiesa del Cristo, con intervento di numerosi soci, i quali, partiti in corpo dalla sede sociale, e preceduti dal sacro vessillo, si recarono appunto ad assistere all'augusto sacrificio. Alla sera, poi, alle ore 6.12, nelle sale della Società, Mons. Assistente ecclesiastico della Società tenne l'annunciata conferenza, sul tema: L'azione cattolica. Oltre 60 soci erano presenti, nonchè i giovanetti della Sezione aspiranti. La conferenza di Mons. Assistente Ecclesiastico fu ascoltata con religioso raccoglimento.

Oncorè l'adunanza anche l'illustrissimo Mons. A. Fazzutti, Provicario Generale, il quale al termine della conferenza rivolse agli astanti nobilissime parole d'incoraggiamento e si congratulò colla Presidenza della Società, che seppe ben condurre l'istituzione cattolica udinese in questi 13 anni di vita. Si congratulò anche coi membri che compongono il Sodalizio, e fece voti che cgnor più accresca la bella istituzione.

Dopodichè la Presidenza dispensò a tutti i presenti la bella medaglia dell'Immacolata Concezione, poscia venne estratto il numero per il premio donato alla Società, cioè la bellissima olografia Mater Dolorosa del Dolci, che venne vinto dal socio A. di Prampero.

Alle 8 un gruppo di soci si riunì in famiglia privata ad una modestissima agape, ove regnò la più schietta armonia. Alle frutta il sig. Raimondo Zorzi, instancabile, attivissimo segretario, rivolse ai compagni nobilissime parole nei riguardi del movimento cattolico e del dovere che i cattolici hanno di lavorare compatti pel bene della Chiesa, e per la salvezza delle

Patria. Chiuse il suo discorso col nuovamente caldeggiare l'appoggio alla buona stampa e far sì che i soci procurino d'associarsi al *Cittadino Italiano*, e cerchino tutti i mezzi di diffonderlo in mezzo alle famiglie, nelle officine, nei negozii, nei caffè, ecc. Si appellò pure ai presenti, per un tenue obolo a favore del giornale cattolico diocesano e provinciale. Le parole del nostro segretario trovarono bella eco e volenterosi i soci corrisposero all'appello, offrendo a tale uopo L. 8.05.

Dopodiché la comitiva si sciolse, ritornando tutti alle proprie famiglie.

Un socio.

Il *Cittadino Italiano* ringrazia cordialmente l'egregio signor Zorzi e gli ascritti della Società cattolica per le ripetute prove del loro grande interessamento a favore del giornale cattolico diocesano, e spera che altre buone Società ne prenderanno esempio ed eccitamento a promuovere la diffusione del foglio e metterlo in grado d'introdurre nuove migliorie.

«I preti son sempre preti,» e... gli anticlericali son sempre anticlericali.

La prima parte è stata detta oggi da due tizii venuti in Ufficio del *Cittadino Italiano* un po' dopo le tre pomeridiane, senza declinare il proprio nome, i quali ex abrupto han sentenziato al Direttore aver egli preso «un cavallo» allorché «se la pigliò (così essi), coll'avvocato Nardini per versi comparsi nel Paese all'indirizzo personale del Direttore stesso». Questi ha risposto che egli non disse verbo del sig. Nardini, il quale d'altronde avrebbe dovuto presentarsi in persona. Uno dei due, — che poi abbian saputo essere l'ingegnere Cudusello, — ha soggiunto allora beffardamente che «i preti son sempre preti,» insultando così il ceto dei preti in generale e il Direttore in particolare. A questo non restava che additar loro la porta, e lo ha fatto ripetutamente, aprendola egli stesso, per l'offesa arrecatagli. Non volevano farlo a nessun patto; finalmente se ne sono andati.

Il Direttore ha detto allora: «insultare uno in casa sua è cosa da mascazzoni.» I due sono tornati indietro, il Direttore ha riconfermato la tesi che insultar i preti in genere e la gente in casa sua è cosa da mascazzoni. Allora se ne sono andati, sbalottandosi un l'altro.

Verso le 4, tornando il Direttore da Piazza Vittorio Emanuele per i portici di sinistra, uno di quei due, che sol dopo abbian saputo essere il commissario privato sig. Pietro Sandri, affrontavalo e gli diceva: «Mahtiene Lei quanto ha detto poc'anzi?» E senz'aspettar risposta applicava proditoriamente al Direttore del *Cittadino Italiano* uno schiaffo sulla guancia sinistra. Al che il Direttore replicava, constatando in faccia al pubblico, — compresi i reporters dei giornali liberali ivi presenti, tra essi il Direttore del Paese e cronista del *Giornale di Udine*, — la vigliaccheria di quell'atto, e ripetendo che l'insultare il ceto dei preti ed uno in casa sua è una mascazzoneria, invitando frattanto a costituirsi testimoni di quella violenza quattro Reverendi sacerdoti che l'accompagnavano, e che sono: Don Giovanni Castellani, Artagna; Don Antonio Del Negro, Coloredo di Prato; Don Faustino Ribis, Gemona; Don Edoardo Maruzzi, San Daniele del Friuli.

Questa la cronaca pura e semplice del fatto. Non facciamo commenti. S'intende però che la cosa non finirà qui, *Il y a des juges à Berlin*. Intanto affermiamo falsa, assolutamente falsa, ogni diversa versione che qualcuno volesse dare.

I lettori del *Cittadino Italiano* vedranno intanto che armi e che logica usino certi gridatori all'«intolleranza dei preti.» Noi però saremo lieti se questo servirà ad accrescere amici e fautori al giornale.

Camera di Commercio.

— *Esposizione di Torino.* — Essendo trascorsi dalla chiusura dell'Esposizione i 15 giorni concessi dall'art. 44 del Regolamento agli espositori e loro rappresentanti per ritirare gli oggetti esposti, il Comitato esecutivo avverte coloro che non diedero disposizioni per la spedizione ai loro rappresentanti, o al Comitato che esso provvederà in conformità al detto

articolo, a loro spese e senza alcuna responsabilità per danno od ammanco.

Esposizione dei vini in Austria-Ungheria. — Il R. Knotecnico a Trieste informa che alcuni esportatori di vino italiano ignorano ancora che per inviare i vini in fusti in quell'Impero e godere il dazio di fior. 3.20 occorre che i vini stessi s'ano accompagnati dal certificato d'origine e i fusti siano suggellati, giusta le norme concordate fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e comunicate con circolare della Prefettura a tutti i Comuni.

Di qui non poche contestazioni e la necessità per l'esportazione di pagare il dazio di fior. 20.

Grave disgrazia scongiurata. — Iersera il carradore Zuliani Antonio di Pietro, d'anni 40, nel dare una mano ai facchini allo scarico di una botte d'olio di lino per conto del sig. Minisini Francesco, ebbe la poco gradita avventura che la botte scivolò fuori dello scalone e venne a colpirlo ad una gamba, che riportò contusioni guaribili in una decina di giorni.

Se era un po' più sotto rimaneva del tutto malconcio.

Chi mal comincia non la termina bene. — Abbiamo accennato a quella serva disoccupata che sottrasse un orologio a Schiffo Luigi di vicolo del Freddo, per il qual reato subì una condanna. Essa l'aveva già scontata, era appena in libertà e rubando altro orologio ad un contadino provocò l'intervento dei carabinieri i quali di nuovo l'arrestarono.

E la società non avrebbe altri mezzi di rimettere sulla buona strada quella infelice? Nella maggior parte dei casi il carcere non è, a vero dire, la scuola della moralità.

Cose del Tribunale. — *Ricorso Penzi respinto.* La Corte suprema di Cassazione ha respinto il ricorso dei fratelli Penzi, relativamente condannati pel delitto d'Aviano, del cui processo demmo a suo tempo il resoconto.

Per l'incendio al Collegio Paterno. L'istruttoria per l'incendio al Collegio Paterno non è ancora terminata. La Corte d'Appello di Venezia ha rimandato all'ufficio d'istruzione di questo Tribunale l'incartamento relativo, e quindi dovrà svolgersi una nuova fase del processo.

Alle ore 3 ant. d'oggi volava al Cielo l'Angioletto

LUIGI CECCHINI di Edmondo d'anni 3.

I genitori e parenti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Udine, 14 dicembre 1898.

I funerali avranno luogo domani giovedì 15 corr., alle ore 9 antimeridiane, partendo dalla casa in via Po-scolle n. 56.

Il presente serve di partecipazione.

Interessi industriali e commerciali

Utilizzazione delle schegge di legno. — Nelle segherie e negli opifici dove si lavora il legno le schegge e la segatura vengono vendute a prezzi ridicoli, ovvero gettate via. Eppure questi avanzi possono essere usati per le costruzioni edilizie. La segatura, compressa in cubi, serve ottimamente per divisioni interne, isolateri ecc. Ogni segheria, ogni laboratorio in legno, può avere quindi un ceppite buono, senza spesa.

La scelta dei cementi. — Si è potuto constatare che la rapidità della presa è in ragione della finezza dei grani del cemento, e tale finezza proibisce all'acqua di attaccare ulteriormente la calce non combinata.

Informazioni particolari

del *Cittadino Italiano*

Roma, 14. — Le sedute parlamentari tirano via quasi del tutto spopolate. Non parliamo del Senato, che anche ieri tenne una seduta brevissima e quasi deserta, approvando il progetto per sumentamento di assegnati veterani 1848-49 ed alcuni articoli del progetto di sistemazione delle contabilità comunali e provinciali.

— Dall'Eritrea annunciasi che ras

Mangascià si è arreso, e perciò cesserebbe la spedizione armata di Menelik. Ma in questi circoli politici si è poco ottimisti.

— Cresce il numero dei Comuni che votano mozioni a favore dell'amnistia. Altrettanto fanno molte Società.

— Il processo Giacomelli è stato dichiarato chiuso, in sede d'istruttoria. Il dibattimento si riprenderà dopo dimani.

— Il settantenne prefetto a riposo Pietro Boggio, in Perugia, ha tentato di suicidarsi. Benché salvato in qualche modo, si trova in istato gravissimo.

— Secondo l'*Italia Militare*, è positiva la nomina del ministro Asineri di Sanmarzano a segretario dell'Ordine Mauriziano, il che implicherebbe il suo ritiro dal Gabinetto.

— La notizia data da certi giornali francesi d'una prossima andata del principe di Napoli a Parigi è un'invenzione qualsiasi.

— Il framassese ministro Finocchiaro affermò ieri che il Governo è risoluto a revocare gli *exequatur* e i *placet* quando vescovi e preti non si facciano mancipii del governo.

Berlino, 14. — Secondo la *Germanie*, il governo francese insiste presso il Vaticano perché si revochi Monsignor Piavi dal posto di patriarca latino di Gerusalemme, come troppo germanofilo.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del *CITTADINO ITALIANO*)

Dreyfusoidi.

Parigi, 14. — La Cassazione ha interrogato nuovamente i generali Boisdeffre e Gonse.

Nella Camera dei deputati l'antisemitismo Drumont interroga il ministro guardasigilli riguardo alla dichiarazione fatta dal sostituto Rambaud al Correzionale, il quale disse che saranno processati i deputati Drumont e Millevoys quando le vacanze parlamentari sospenderanno le immunità dei deputati perché firmarono i manifesti convocanti gli assembramenti anti-dreyfusisti. Il guardasigilli ammette che Rambaud commise una scorrettezza; egli diede ordine di ammonirlo. Drumont e Millevoys trasformarono l'interrogazione in interpellanza, ma questa ad istanza del ministro Dupuy fu rinviata ad un mese, vale a dire che si lascerà decadere.

Notizie officiose recano che finora non è stata presentata alcuna domanda per la libertà provvisoria del Picquart. Secondo il governo, in ogni caso dovrebbe esaminarla il Consiglio di guerra.

Indietro, don Rodrigo!

Parigi, 14. — In un'assemblea di giovani americani, l'ambasciatore inglese Monson, tanto criticato pel suo recente discorso gallofobo, fece sfoggio di sentimenti d'amicizia per la Francia.

Per l'isola di Creta

La Canea, 14. — Gli ammiragli telegrafarono ai loro governi, dichiarando che se il principe Giorgio, assumendo le funzioni di alto commissario a Creta, accorderà un'amnistia, questa non si dovrà estendere ai condannati dai Consigli di guerra per i reati commessi a Candia, né ai condannati a morte la cui pena fu poscia commutata.

Nelle Filippine

Manilla, 13. — Il dì 6, gl'insorti assalirono Hoilo, ma rimasero sconfitti ed ebbero 500 tra morti e feriti.

Cronaca triste

Pietroburgo, 13. — In un locale coperto del forte Costantino a Cronstadt esplose una granata. Si hanno nove soldati morti e tre ufficiali feriti, di cui uno gravemente, e sette soldati gravemente feriti. Ignorasi la causa dell'esplosione.

New York, 13. — E' avvenuta una esplosione in una miniera a Potéau, territorio indiano. Venticinque minatori rimasero sepolti nella miniera, senza speranza di poterli salvare. La miniera è in fiamme.

Zara, 13. — Questa mane è stata avvertita una scossa di terremoto, durata otto secondi, a Sini, più forte di quella del 2 luglio scorso. Nessun danno.

Sorezio fra parlamentari in Inghilterra

Londra, 14. — Lord Hascourt ha inviato a Marley una lettera in cui annuncia che si dimette dall'ufficio di *Cader* del partito liberale nella Camera dei Comuni, perchè la direzione politica del partito è ispirata a questioni di persone e d'interessi. Credesi che lo sostituirà Boscbery od Asquith.

Armamenti rovinosi

Londra, 14. — Il notissimo deputato Labouchère, direttore del giornale *The Truk (la Verità)*, pronunciò un discorso a Manchester. Disse ch'egli prevede che le nazioni vicine si rovineranno in causa dell'aumento illimitato degli armamenti navali.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IL Cittadino Italiano
GIORNALE QUOTIDIANO

Il *Cittadino Italiano*, unico giornale cattolico del Friuli, diventato importantissimo anche per l'intera Regione Veneta e nominato fra i più interessanti fogli cattolici italiani, tratta di politica, di religione, di questioni sociali, darà parte notevole al commercio, terrà attentamente d'occhio gl'interessi regionali e generali, avrà abbondanza di Notizie, Corrispondenze e Telegrammi dall'interno e dall'estero, è il solo giornale del Friuli che abbia i dispacci della Stefani, porterà svariate Appendici, insomma si renderà indispensabile per quanti vogliono avere un giornale moderno, franco, di carattere, e diventerà un **Ottimo organo di pubblicità**

onde si raccomanda per questo aspetto anche a Case commerciali, ad uomini d'affari, ad Amministrazioni, Uffici, ecc., ecc., sia per l'ampia diffusione, sia per i prezzi modicissimi.

Non si tardino gli Abbonamenti!
Si procurino Associati nuovi!
Si faccia conoscere il Giornale a parenti ed amici, anche lontani!
Quelli favoriti di beni di fortuna non dimentichino l'obolo della buona Stampa! E' un'opera di carità illuminata, di propaganda utilissima, sommanente commendata da Leone XIII.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del Giornale.

Usate il **sapol** Per abbellire la pelle

Sapone extrafino, ora preparato con profumi ad espansione centrifuga, che si sviluppano maggiormente quanto più il pezzo di Sapol si consuma. — Costa L. 1.50, più cent. 50, se per posta. Tre pezzi Lire 3.25, e dodici pezzi Lire 12.50, franchi di porto.

Alle FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITA', offriamo un tipo che scioglie il problema del buono e a buon mercato. E' il

SAPOL FAMIGLIA 50
più cent. 16 per posta. Dodici pezzi in quattro scatole L. 5.50, franchi, da A. BERTELLI & C. MILANO - alla Mostra Campionaria Bertelli in Galleria Vittorio Emanuele Milano - e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

13 - 12 - 1898	ore 9	ore 16	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	756.9	755.5	754.7	755.1
Umidità relativa	68	70	54	—
Stato del cielo	cop.	mis.	mis.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	E	E
(velocità km. cal.	55.	8.2	7.2	6.0
Term. contigra.	—	—	—	—

13 Temperatura	massima all'aperto	9.0
	minima	3.1
	all'aperto	2.0
14 Temperatura	minima	4.3
	minima all'aperto	2.6

Tempo probabile:
Venti e deboli e freschi quarto quadrante, cielo sereno, Sud, vario altrove.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 dicembre 1898

RENDITA		13 dic.	14 dic.
Ital. 5 % cont. ex coupons	fine di mese	101.85	101.90
detta 4 1/2 %		102.05	102.10
Obblig. Asse Eccles. 5 %		108.75	108.75
		99.75	100. —
OBBLIGAZIONI			
Ferr. Meridionali ex coup.		332. —	332. —
Italiane 3 %		322.50	322.50
Fondiarie d'Italia 4 %		508. —	508. —
4 1/2 %		517. —	517. —
Banco Napoli 5 %		457. —	457. —
Ferrovie Udine-Pontebba		495. —	495. —
Fondi Cassa R. Milano 5 %		521. —	521. —
Prestito Provinciale di Udine		102. —	102. —
AZIONI			
Banca d'Italia ex coupons		963. —	958. —
di Udine		135. —	135. —
Popolare Friulana		135. —	135. —
Cooperat. Udinese		35. —	35. —
Cotonificio Udinese		1350. —	1350. —
Veneto		220. —	220. —
Società Tramvia di Udine		80. —	70. —
ferrovie Meridion.		744. —	743. —
Mediterr.		544. —	542. —
CAMBI E VALUTE			
Francia	chequè	107.11	107.20
Germania		132.60	132.75
Londra		27.15	27.15
Austria-Banconote		224.75	224.50
Corone in oro		112. —	112. —
Napoleoni		21.44	21.43
ULTIMI DISPACCI			
Chiusura a Parigi		95.47	95.47

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 14 dicembre **107.27.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRAF.	DA PORTOGRAF. A UDINE
M. 2. — 7. —	D. 4.45 7.43	M. 7.51 10. —	M. 8.03 9.45
O. 4.45 8.37	O. 5.12 10.07	M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46
M. 6.05 9.48	O. 10.50 15.25	M. 17.25 19.31	M. 17.38 2.35
D. 11.25 14.15	D. 14.10 17. —	COINCIDENZE. — Da Portograf per Venezia alle ore 19. — e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
O. 13.20 18.20	M. 17.35 21.45	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 17.30 22.27	M. 18.25 23.56	M. 6.10 8.45	M. 6.20 8.50
D. 23.23 23.50	O. 23.25 2.45	O. 8.58 11.20	M. 9. — 12. —
(*) Questo treno si ferma a Portograf, a) Parte da Portograf.			
DA UDINE A PORTOGRAF.	DA PORTOGRAF. A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBERG.	DA SPILIMBERG. A CASARSA
O. 6.02 8.55	O. 6.10 9. —	O. 9.10 9.55	O. 8.05 8.45
D. 7.58 9.55	D. 9.28 11.05	M. 14.35 15.25	M. 13.15 14. —
O. 10.35 13.39	O. 14.39 17.06	O. 18.40 19.25	O. 17.50 18.10
D. 17.19 19.10	O. 16.55 19.40	DA CASARSA A PORTOGRAF.	DA PORTOGRAF. A CASARSA
O. 17.35 20.45	D. 18.39 20.05	O. 5.45 6.22	O. 8.10 8.47
(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.ª classe esclusi i militari.			
DA UDINE A PORTOGRAF.	DA PORTOGRAF. A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRAF.	DA PORTOGRAF. A CASARSA
M. 7.51 10. —	M. 8.03 9.45	O. 9.13 9.50	O. 13.05 13.50
M. 13.10 15.51	M. 13.10 15.46	O. 19.05 19.50	O. 20.45 21.25
M. 17.25 19.31	M. 17.38 2.35	Tramvia Udine - S. Daniele	
DA UDINE A S. DANIELE			
R. A. 8.15 10. —	R. A. 7.20 R. A. 9. —	DA F. DANIELE A UDINE	
R. A. 11.30 13. —	11.10 R. A. 12.25	R. A. 14.50 16.35	
R. A. 14.50 16.35	13.55 R. A. 15.30	R. A. 17.20 19.05	
	17.30 R. A. 18.4		

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE
Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografica:
100 biglietti bristol finissimi L. 1.50
100 biglietti math extra » 1.50
Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commissione.

